

16 October 2023

JUDITH BUTLER: KEYNOTE ADDRESS ON THE GRANTING OF AN HONORARY DOCTORATE IN GENDER STUDIES BY THE UNIVERSITY OF BARI ALDO MORO

I am honored to be here today to receive an honorary degree from the University of Bari Aldo Moro. But I am especially honored to have been chosen by the PhD Collegium of Gender Studies of the Department of Humanistic Research and Innovation, here with its long-standing record of academic excellence and its commitment to open inquiry.

I must say that if you honor me, or my contribution to gender studies, then you honor all the scholars whose work inspired my own and all the students and faculty who currently work in the field. I say this because today it is less important to honor me as an individual than it is to affirm the value of feminist thought, feminist studies, gay and lesbian studies and the important new work in trans studies. Those of you who work in this field know that we work at the intersection of social science and humanities, social and labor history and science, psychoanalysis and political theory. We draw on geography and the visual arts to understand the deep seated power dynamics, the structures of inequality, and the promises for a world more just, more freer, and more equal.

Italian feminism is honored the world over for its courage and its radicalism. By radical I mean, the effort to uncover the roots of oppression, to expose the structures that have been reproduced over time to produce inequality, and to struggle for a world where equality and freedom can be affirmed. I come from another history of thought, but I have found amazing interlocutors here, including the great Adriana Cavarero.

During these times we have experienced what some call a backlash against feminism, against the ideals of racial justice, the ideals of sanctuary and the rights of migrants under international law. We are seeing right now the brutal violence in the Middle East where state violence now threatens to kill more and more people every day, where the prospect of armed struggle threatens to defeat the ideals of a just and nonviolent movement for Palestinian freedom. These are times when it may feel that history moves backwards, patriarchy, homophobia and transphobia stoke the passions of hatred and fear. Fascism emerges from within democratic institutions, not inky from the outside. And our climate disaster continues. But it is times like these, when matters are most urgent, that it is crucial to keep our educational institutions open.

We need to take together the time to think, to learn, and to resist the forces that embrace censorship, nationalism, xenophobia, and the abandonment of migrants at sea. We cannot struggle for justice without knowing the history of justice and injustice, and we cannot act in principle if we have not read the theories and the writings of those who have thought most passionately about love and justice. These are times when our gatherings exemplify the world we want to bring about, the ideals of equality and cohabitation that traverse and transcend every national boundary.

We must wonder why those most interested in reviving nationalism and restoring patriarchy are so angry about something they call “gender”. Do they study gender studies? Do they know the array of different methodologies and approaches that we find in gender theory? Or do they make of gender a phantasm? And do they invest this phantasm with the power to destroy civilization, the family, even man himself? We see what lives they seek to destroy with their phantasm. Women, who have struggled for reproductive freedom, freedom from violence, and economic equality. Gay and lesbian and trans people who wish to live free of fear and discrimination with full public recognition of their lives and loves.

If you honor me, then you honor all those who made my life and work possible, and the communities of scholars and activists without whom my work could not be. I am but one of many people more worthy than I am who deserve recognition and honor today.

Thank you for this honor, which I pass in to all those who deserve our enduring respect and admiration.

16 October 2023

JUDITH BUTLER: DISCORSO DI RINGRAZIAMENTO PER IL CONFERIMENTO DEL DOTTORATO HONORIS CAUSA IN GENDER STUDIES DA PARTE DELL’UNIVERSITÀ DI BARI ALDO MORO

Sono onorata di trovarmi qui oggi per ricevere questo dottorato honoris causa dall’Università di Bari Aldo Moro. Ma sono ancor più onorata di essere stata scelta dal Collegio del Dottorato in Studi di Genere del Dipartimento di Ricerca Umanistica e Innovazione, con la sua lunga storia di eccellenza accademica e il suo impegno per la ricerca aperta.

Devo dire che concedendo questo onore a me, o al mio contributo agli studi di genere, lo concedete anche a tutti/e le/gli studiosi/i il cui lavoro ha ispirato il mio e quello di tutte/i le/gli studenti e le/i docenti che attualmente lavorano in questo campo. Lo dico perché oggi, più che il riconoscimento a me come individuo, è importante affermare il valore del pensiero femminista, degli studi femministi, degli studi gay e lesbici e del nuovo importante lavoro negli studi transgender. Coloro che lavorano in questo campo sanno che operiamo all’incrocio tra scienze sociali e discipline umanistiche, storia sociale e del lavoro, scienza, psicoanalisi e teoria politica. Ci avvaliamo della geografia e delle arti visive per comprendere le dinamiche di potere radicate, le strutture di disuguaglianza e le promesse di un mondo più giusto, più libero e più eguale.

Il femminismo italiano è onorato in tutto il mondo per il suo coraggio e il suo radicalismo. Per “radicalismo” intendo lo sforzo di scoprire le radici dell’oppressione, mettere in luce le strutture che si sono riprodotte nel tempo per generare disuguaglianza, e lottare per un mondo in cui si possano affermare l’uguaglianza e la libertà. Vengo da un’altra storia di pensiero, ma ho trovato qui interlocutrici/tori straordinarie/i, tra cui la grande Adriana Cavarero.

Negli ultimi tempi stiamo vivendo quello che alcuni chiamano un contraccolpo contro il femminismo, contro gli ideali di giustizia razziale, gli ideali di asilo e i diritti dei migranti garantiti dal diritto internazionale. Stiamo assistendo in questo momento alla brutalità in Medio Oriente, dove la violenza di Stato minaccia di uccidere sempre più persone ogni giorno, e dove la prospettiva della lotta armata minaccia di sconfiggere gli ideali di un movimento giusto e non violento per la libertà palestinese. Sono tempi in cui può sembrare che la storia faccia marcia indietro, in cui il patriarcato, l'omofobia e la transfobia alimentano le passioni dell'odio e della paura. Il fascismo emerge dall'interno delle istituzioni democratiche, non solo dall'esterno. E la catastrofe climatica continua. Ma proprio in momenti come questi, in cui le questioni si fanno più pressanti, è cruciale mantenere aperte le nostre istituzioni educative.

Dobbiamo prenderci insieme il tempo per pensare, imparare e resistere alle forze che propugnano la censura, il nazionalismo, la xenofobia e l'abbandono dei migranti in mare. Non possiamo lottare per la giustizia senza conoscere la storia della giustizia e dell'ingiustizia, e non possiamo agire per principio se prima non abbiamo letto le teorie e gli scritti di coloro che hanno pensato con maggiore passione all'amore e alla giustizia. Sono tempi in cui i nostri incontri esemplificano il mondo che vogliamo realizzare, gli ideali di uguaglianza e convivenza che attraversano e superano ogni confine nazionale.

Dobbiamo chiederci perché coloro che desiderano ardentemente rilanciare il nazionalismo e ripristinare il patriarcato siano così arrabbiati per qualcosa che chiamano "genere". Studiano gli studi di genere? Conoscono l'ampia gamma di diverse metodologie e approcci che troviamo nella teoria di genere? O fanno del genere un fantasma? E attribuiscono a questo fantasma il potere di distruggere la civiltà, la famiglia, persino l'umanità stessa? Vediamo bene quali vite cercano di distruggere usando questo fantasma. Donne che lottano per la libertà riproduttiva, la libertà dalla violenza e l'uguaglianza economica. Persone gay, lesbiche e transgender che desiderano vivere libere da paura e discriminazione con il pieno riconoscimento pubblico delle loro vite e dei loro amori.

Se mi concedete questo onore, allora lo concedete anche a tutti coloro che hanno reso possibile la mia vita e il mio lavoro, e le comunità di studiose/i e attiviste/i senza le/i quali il mio lavoro non potrebbe esistere. Sono solo una tra le tante persone più meritevoli di me cui si dà riconoscimento e onore oggi.

Grazie per questo onore, che dedico a tutte/i coloro che meritano il nostro eterno rispetto e ammirazione.

Traduzione italiana di Dora Renna